



Foto di Emilio Naranjo/Ansa-Epa



La destra ha vinto e ora fra gli indignati affiorano i dubbi

Qualcuno si consola con i precedenti storici: in Francia dopo il Sessantotto prevalsero i conservatori ma poi arrivò Mitterrand. Intanto la parola d'ordine è: restiamo in piazza fino a domenica

Lo scenario

C.C.
BARCELONA

Anche in Francia, dopo la primavera del '68, la destra ha registrato una vittoria storica. Ci vorrà ancora qualche anno per vedere chi sarà il nostro Mitterrand». Si consola così Pablo, ventitreenne, blogger, camicia a righe e occhiali da secchione. Era in Plaça Catalunya nei giorni scorsi, ha partecipato a diverse assemblee, ha ascoltato, ha anche preso appunti. Ieri è tornato all'università, ma verso sera è ripassato dalla piazza, a vedere che succede. Pablo è uno delle decine di migliaia di giovani che nell'ultima settimana hanno attirato su di sé l'attenzione dei media internazionali: «Siamo in prima pagina sul Washington Post!», urlava il portavoce Jero a Puerta del Sol venerdì

«Desencanto»

«Non siamo preoccupati per l'esito elettorale ma nemmeno contenti»

Autocritica

«I nostri raduni esempio di democrazia ma non rappresentiamo alcuno»

scorso.

Sono ancora lì, dicono che non se ne possono andare: «Quello che abbiamo costruito in sette giorni non si può perdere così», ripetono. Ma sono diminuiti, rimangono le tende, sparse qua e là, ma i cartelloni e gli striscioni si staccano pian piano, sbattuti dal vento. L'urlo che all'inizio delle mobilitazioni scandiva le sillabe «In-di-gna-mo-ci!», si è poi trasformato nell'imperativo «Organizziamoci!», per diventare oggi l'esigenza «Resistiamo!». Ogni tanto arriva l'avviso via Facebook o

Twitter: «Ci vogliono far sloggiare!», ma puntualmente l'allarme rientra. Per ora le amministrazioni locali li lasciano in pace, e li osservano, da vicino.

Oggi la peggiore notizia per chi accampa nel paese iberico è la vittoria spettacolare del partito popolare nella Comunità Autonoma di Valencia. Una ventina di candidati per cariche di consiglieri comunali e regionali del partito al governo della regione sono imputati per corruzione in alcuni dei processi più scandalosi degli ultimi decenni: quelli del famigerato caso Gürtel che ha portato alla luce una losca trama di scambi di favori, costosi vestiti e incarichi per la realizzazione di opere pubbliche e private. «Ha vinto la corruzione, hanno addirittura cercato un'assoluzione politica attraverso il voto popolare», constatava Ana, editrice a Barcellona, ma nata in una cittadina della costa valenziana.

E proprio Barcellona è uno degli epicentri del desencanto: dopo più di tre decenni di egemonia socialista, il centrodestra indipendentista di Convergencia i Unió ha conquistato l'amministrazione della città. «Domenica notte non eravamo preoccupati per le elezioni», spiega Mireia, studente di diritto, in piazza dal 15 maggio scorso, «ma non siamo nemmeno contenti per quello che è successo». Il disincanto fa breccia anche tra loro, nonostante si affannino a precisare che non è questa l'unica preoccupazione. Hanno ancora molti punti programmatici da discutere e approvare in assemblea: il problema delle ipoteche, la nazionalizzazione di banche e imprese, le energie rinnovabili contro il nucleare... A Plaça Catalunya c'è addirittura una commissione costantemente attiva per il mantenimento dell'orto urbano dal quale chi sta accampato inizia a raccogliere i primi frutti: fragole, lattuga, pomodori...

Tutta la Spagna ora li osserva per vedere che cosa si inventeranno. Loro dicono di voler rimanere in piazza almeno fino a domenica prossima,

per non dissipare l'energia accumulata. Il 19 giugno dovrebbero sfilare di nuovo per una manifestazione nazionale che raccolga i consensi di questi giorni. Qualcuno parla anche di una convocazione per uno sciopero generale, in questo caso il nemico da contestare sarebbe più che altro il partito popolare, indiscusso vincitore della tornata elettorale. D'altronde, «Parlare al governo in carica sarebbe come parlare con un cadavere che cammina», assicurano dalla Puerta del Sol.

Anche «parlare», per alcuni dei portavoce delle «acampadas», è una parola forte. «Non si prende in considerazione la raccolta di firme per portare proposte di legge al Congresso», denuncia J. Corominas, scrittore e giornalista, tra i più entusiasti sostenitori delle assemblee dell'agorà di Barcellona, che ora però inizia a vedere qualche crepa nel funzionamento della piazza. In molti quotidiani e nelle trasmissioni di discussione radiofonica e televisiva si accusa già il movimento 15-M di voler fare la stessa fine dei partiti che tanto critica. Per allontanare questo fantasma la piazza insiste sulla volontà di indipendenza. Anche chi vuole individuare nessi tra le manifestazioni e l'aumento del voto nullo o in bianco viene smentito puntualmente, in rete.

Il giovane filosofo barcellonese Enrique Dans ha lanciato il suo j'accuse: «Le assemblee di questi giorni sono uno stupendo esempio di partecipazione e indignazione, ma dobbiamo ricordarci che non rappresentiamo nessuno, non possiamo accordarci il diritto di parlare a nome di qualcun altro». Insomma, le discussioni che in tanti portano avanti da più di una settimana non possono avere alcun peso se non si fa una petizione, si raccolgono almeno mezzo milione di firme e non si presenta al Congresso, denuncia Dans. E nemmeno rimanere in piazza per cinque mesi, come successe in Islanda, assicura un esito positivo. In effetti, sono arrivati al bivio e la decisione si prenderà, anche stavolta, per alzata di mano. ♦

altro si votava solo per le municipalità, non per il rinnovo del governo regionale. Eppure, anche qui i risultati sono stati devastanti per il partito di Zapatero: l'indomabile Izquierda abertzale, riunita nella piattaforma Bildu, assume un potere inedito in Vizcaya e Guipuzcoa, aggiudicandosi anche il comune di San Sebastián. Nella regione catalana si situa la sconfitta più cocente: Barcellona per la prima volta dalla restaurazione della democrazia si svegliava ieri di destra, come anche Girona. E le provincie di Tarragona e Lleida rimangono gli unici punti rossi (insieme a Toledo e Soria) in una penisola iberica mai così profondamente blu.

EUFORIA BLU

Tanta euforia azzurra ha portato ancora una volta il Pp a chiedere la fine anticipata della legislatura. Non succederà. Non perché Zapatero e i suoi non abbiano ammesso la pesante sconfitta. Ma perché non sono preparati. Il Psoe terrà come previsto le primarie per la scelta del candidato premier a partire da sabato: lo ha reso noto il vicesegretario del partito, José Blanco, precisando che il premier Zapatero non ha comunque alcuna intenzione di andare a elezioni anticipate. ♦

COMUNE DI TRECCHINA (PZ)

ESTRATTO BANDO DI GARA - CIG 2328843E06

È indetta gara, mediante procedura aperta, per il Servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti urbani e accessori, di raccolta differenziata, spazzamento delle strade e servizi accessori nel comune. Importo appalto: € 845.454,55 + iva di cui € 6.000,00 per oneri di sicurezza. Durata anni 3. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Documenti disponibili su www.comune.trecchina.pz.it o c/o l'Uff. Tecnico, tel. 0973 826002. Presentazione offerte: 04.07.2011 ore 14.

Il Responsabile del Servizio
Geom. Paolo Cresci